

# Una palestra per la mente al museo

Progetto StArt: percorso innovativo  
di stimolazione cognitivo-comunicativa  
con le arti visive

Donata Gollin, Cristina Ruaro, Alessia Gallo,  
Barbara Luciana Cenere e Marco Simoni

**MATERIALI**  
PSICOLOGIA

## IL LIBRO

### UNA PALESTRA PER LA MENTE AL MUSEO

Questo volume presenta il Progetto StArt, un percorso innovativo di stimolazione cognitivo-comunicativa con le arti visive per la persona con disturbo neurocognitivo in fase lieve-moderata. Il progetto è stato messo a punto a partire dal protocollo riabilitativo Cognitive Activation Therapy (CAT), presso il Centro Regionale per lo studio e la cura dell'Invecchiamento Cerebrale (CRIC), in collaborazione con il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Padova e il Comune di Padova. Il volume, costituito da una parte teorica e da una parte operativa, propone contenuti formulati con rigore scientifico. Si rivolge a persone in età adulta interessate a un percorso di stimolazione cognitivo-comunicativa per contrastare il declino cognitivo.

**La riabilitazione entra così nei luoghi della cultura, superando i confini sanitari per definire nuove opportunità riabilitative, formative, educative e sociali.**

Ideato e articolato con un approccio accessibile e inclusivo, il volume può essere utilizzato in autonomia da persone con declino cognitivo o supportate da familiari, *care partner*, operatori museali ed esperti nel campo della stimolazione cognitiva. La modularità e l'adattabilità delle sedute riabilitative consentono inoltre di adattare le proposte riabilitative a tutte le realtà museali del territorio.

## GLI AUTORI

### DONATA GOLLIN

Logopedista esperta nell'attivazione cognitivo-comunicativa della persona affetta da disturbo neurocognitivo. Lavora presso il Centro Regionale per lo studio e la cura dell'Invecchiamento Cerebrale (CRIC) – Azienda Ospedale Università di Padova.

### CRISTINA RUARO

Psicologa psicoterapeuta, si occupa di inquadramento diagnostico-neuropsicologico e riabilitazione di persone con disturbo neurocognitivo. Lavora presso l'UOC Psicologia Ospedaliera ed è referente presso il CRIC.

### ALESSIA GALLO

Docente di Arte e Immagine ed esperta nella mediazione in ambito museale e nella progettazione di attività didattiche, ha collaborato con musei nazionali e internazionali. Collabora con il CRIC.

### BARBARA LUCIANA CENERE

Dottoranda in Storia dell'Arte presso il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Padova con una ricerca sperimentale sulle arti visive e la riabilitazione, supportata dal CRIC.

### MARCO SIMONI

Logopedista con esperienza nell'attivazione cognitivo-comunicativa della persona affetta da disturbo neurocognitivo. Lavora presso il CRIC.



Seduta riabilitativa



Attività complementari



## DELLA STESSA SERIE

- **Una palestra per la mente 1**  
*Stimolazione cognitiva per l'invecchiamento cerebrale e le demenze*
- **Una palestra per la mente 2**  
*Nuovi esercizi di stimolazione cognitiva per l'invecchiamento cerebrale e le demenze*
- **Una palestra per la mente 3**  
*Programma di attivazione cognitivo-comunicativa per contrastare il declino cognitivo nell'adulto*

€ 23,50



9 788859 031130

www.ericsson.it

**MATERIALE ONLINE vai su:**  
<https://risorseonline.ericsson.it>

# INDICE

- 7 Presentazione (*C. Gabelli, C. Guarnieri e F. Franzoso*)
- 11 Prefazione (*P. Battista*)
- 13 Introduzione
- 19 Cap. 1 Inquadramento teorico
- 25 Cap. 2 Il Progetto StArt: finalità e aspetti innovativi
- 29 Cap. 3 Metodologia del Progetto StArt
- 45 Cap. 4 Le professionalità del Progetto StArt

## PARTE OPERATIVA

- 55 Sedute riabilitative
- 56 Seduta introduttiva. Alla scoperta dell'arte al museo
- 63 Ritratto
  - La bellezza e la cura di sé
  - I prodotti della terra
  - Il carattere
- 96 Natura morta
  - La frutta e la verdura
  - Il cibo e l'alimentazione
  - La flora e la fauna
- 126 Paesaggio
  - La natura
  - La piazza della città
  - Il mare
- 160 Scena di genere
  - Il lavoro
  - L'istruzione
  - Le occupazioni e il progresso
- 190 Rappresentazione storica
  - La compagnia
  - La casa
  - Il regno animale
- 225 Attività complementari alle sedute
- 283 Bibliografia e sitografia

# Prefazione

La riabilitazione nell'ambito delle malattie neurodegenerative sta abbandonando con molta fatica, e di certo in modo ancora parziale, quel pessimismo legato all'idea che, di fronte alla progressiva evoluzione delle difficoltà cognitive, non sia necessario attuare programmi di riabilitazione e stimolazione cognitiva. Di conseguenza, questo ambito si è sottratto a sviluppi tali da portare a valutazioni di efficacia e di appropriatezza degli interventi di volta in volta proposti. Tuttavia, questa tendenza è contrastata dall'accrescersi di un corpus di conoscenze e dallo sviluppo di nuove pratiche riabilitative strutturate.

Una strategia promettente per affrontare le sfide imposte dall'invecchiamento patologico che aumenta le possibilità di vulnerabilità, solitudine e fragilità, è rappresentata dalle attività delle arti partecipative. In una sintesi sulle arti e la ricerca clinica, l'Organizzazione Mondiale della Sanità – OMS ha delineato il potenziale ruolo benefico delle arti nei settori della sanità e della salute pubblica per la promozione, la prevenzione, la gestione e il trattamento della salute. Un numero crescente di prove indicano effetti positivi sulla salute fisica, mentale e sociale e sul benessere dei pazienti con malattie neurodegenerative quando si impegnano in attività artistiche e culturali.

Come talento unicamente umano che si è evoluto dalle pitture rupestri preistoriche, l'arte attiva una pluralità di canali sensoriali e attinge a molte aree cerebrali responsabili di vari processi cognitivi. L'oggetto estetico posto sotto i nostri occhi può evocare un'esperienza soggettiva che arricchisce e nutre i network corticali. Crescenti sono le ricerche sulle regioni cerebrali coinvolte nel processo artistico. Al di là dei lobi parietali e occipitali, i fruitori di arte utilizzano una moltitudine di regioni cerebrali corticali e sottocorticali nell'elaborazione di un dipinto, un disegno o una scultura. Ad esempio, molte regioni dei lobi frontali svolgono funzioni che contribuiscono all'interpretazione e alla creatività visiva. La corteccia prefrontale dorsolaterale aiuta nella pianificazione e astrazione del significato artistico, mentre la corteccia cingolata modula la pulsione e l'emozione. Infine, nonostante l'arte sia un processo fortemente visivo, l'emisfero dominante che processa il linguaggio è usato nell'elaborazione dell'arte per astrarre concetti simbolici e linguistici. Ad esempio, *Guernica* di Pablo Picasso è un'opera visivamente inquietante che esplora la crudeltà della guerra. I concetti politici contenuti in tale lavoro sono generati nell'emisfero dominante ma utilizzano immagini per trasmettere concetti mediati verbalmente.

L'arte, dunque, offre una finestra unica per stimolare varie regioni del cervello e un'opportunità per la riabilitazione, perché, oltre a stimolare molteplici funzioni cognitive, favorisce la socializzazione, la concentrazione, il buon umore, la tranquillità e il benessere.

In questa ottica, l'approccio all'arte nella riabilitazione offre metodi profondi, sensibili, accessibili ed emozionali per i pazienti, riducendo le disuguaglianze legate alla stigmatizzazione delle persone con demenza. Gli interventi attuati tramite l'accesso a gallerie d'arte e ai musei possono aiutare a ridurre lo stigma che continua a influenzare negativamente l'autostima delle persone che vivono con difficoltà cognitive di natura degenerativa. I partecipanti a questi progetti innovativi di riabilitazione si sentono supportati dalla guida empatica dello storico dell'arte e da un ambiente stimolante e accogliente; al contempo, guidati da esperti nel campo della riabilitazione, apprezzano l'opportunità di connettersi, imparare, rilassarsi, ridimensionando e/o aggirando i limiti fisici o mentali. Sperimentano così accettazione, fiducia, dignità, che permettono loro di accrescere la sensazione di benessere.

Il volume che ho il piacere di presentare nasce dall'esperienza di formazione sul campo di figure esperte nella riabilitazione quali logopedisti e neuropsicologi che, abbattendo le divisioni tra discipline e semplificando questioni relative a temi complessi, hanno facilitato la collaborazione con storici dell'arte, attraverso momenti di lettura delle opere d'arte, confronto e riflessione comune, richiamando l'attenzione su un dialogo poco praticato, ma possibile.

Il risultato è un progetto innovativo che ha consentito l'implementazione di modalità di intervento riabilitativo condivise all'interno del Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova e il Centro Regionale per lo studio e la cura dell'Invecchiamento Cerebrale (CRIC) dell'Azienda Ospedale Università di Padova. Al libro hanno contribuito diversi colleghi, accomunati da una specifica expertise sulle materie trattate.

Nel panorama dell'editoria italiana mancava un testo di riferimento sulla riabilitazione cognitiva mediata dall'uso delle arti e questo volume colma tale carenza. Ne potranno trarre vantaggio gli operatori impegnati nel trattamento e nella riabilitazione dei pazienti affetti da malattie neurodegenerative con difficoltà cognitive, così come i ricercatori impegnati nella valutazione dell'efficacia degli interventi indirizzati ai disturbi cognitivi nel contesto della neurodegenerazione.

L'augurio migliore che possa fare a questo libro è che esso possa rivelarsi utile a quanti lavorano nel contesto della riabilitazione e soprattutto alle moltissime persone con difficoltà cognitive legate a patologie neurodegenerative, cui le tecniche di rimedio cognitivo qui illustrate sono primariamente dedicate.

*Petronilla Battista*

Senior Atlantic Fellow for Equity in Brain Health

Global Brain Health Institute (GBHI)

University of California, San Francisco | Trinity College Dublin

# Introduzione

Il volume *Una palestra per la mente al museo* nasce dal Progetto StArt, ideato e realizzato presso il *Centro Regionale per lo studio e la cura dell'Invecchiamento Cerebrale* (CRIC) dell'Azienda Ospedale Università di Padova, in collaborazione con il Comune di Padova e il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Padova. I cinque autori provengono da due mondi molto differenti fra loro, quello dell'arte e quello sanitario della riabilitazione, e sono anime molto diverse anche per storia, formazione ed età, ma sono tutti accomunati dal forte desiderio di condividere le loro competenze ed esplorare, con rigore metodologico, quei «territori di frontiera» nei quali individuare spazi di integrazione e innovazione utili a realizzare nuove opportunità riabilitative, formative, educative e sociali per la persona con disturbo neurocognitivo.

Il nome StArt è stato scelto perché evoca molteplici significati che rivelano il contenuto, la natura e il senso del progetto. Di seguito ne illustriamo le ragioni.

## **St-Art è un acronimo che sta per «STimolazione cognitivo-comunicativa con l'ARTE»**

Il volume illustra un protocollo di terapia di attivazione cognitivo-comunicativa mediato dalle arti visive pensato per la persona affetta da disturbo neurocognitivo nella fase lieve-moderata di malattia. Il protocollo può essere svolto sia in un setting di gruppo, le cui dimensioni siano ridotte, sia individualmente. Il protocollo può essere svolto in presenza ma, con gli opportuni accorgimenti, può essere realizzato anche da remoto, in modalità sincrona.

Il manuale fornisce il materiale teorico e pratico per effettuare le sedute di riabilitazione, le quali avvengono non solo presso la struttura sanitaria (ambulatorio, centro servizi, struttura residenziale), ma anche presso siti museali e di interesse storico-artistico. Le proposte contenute nel volume sono state realizzate con rigore scientifico dal logopedista, dallo storico dell'arte e dal neuropsicologo. Il materiale si presta, come verrà meglio specificato in seguito, ad essere utilizzato direttamente dalla persona interessata e da professionisti con diversa formazione.

Il punto di partenza terapeutico del Progetto StArt è la Cognitive Activation Therapy (CAT), un protocollo di terapia di attivazione cognitivo-comunicativa sviluppato presso il CRIC dal 2001 (Gollin et al., 2011). Nel progetto StArt, i contenuti della CAT sono stati mediati dalle arti visive.

L'idea di coniugare arte e riabilitazione nasce dalle crescenti evidenze scientifiche in merito ai benefici dei programmi museali per le persone affette da declino cognitivo.

Dopo una preliminare esperienza avvenuta nel 2014, la quale aveva dato risultati incoraggianti, nel 2019 il CRIC, in collaborazione con i Musei Civici Eremitani di Padova e il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Padova, ha dato avvio al progetto StArt.

A differenza di numerose esperienze descritte in letteratura, il progetto StArt non parte dall'istituzione museale, ma nasce e si sviluppa in un contesto sanitario-riabilitativo con la volontà di far approdare la riabilitazione negli spazi della comunità, come ad esempio il museo o altri siti culturali locali.

*StArt: parola inglese che significa «inizio»*

Il Progetto StArt vuole essere «l'inizio» di un modo nuovo di pensare alla riabilitazione della persona che vive con declino cognitivo. Il paradigma riabilitativo realizzato mediante il progetto comprende, oltre alla dimensione cognitiva della persona, anche quelle psicologica, emotiva e sociale; fa leva sulle potenzialità e sulle risorse dell'individuo, promuove inclusione sociale e contrasta lo stigma che affligge chi si ammala e coloro che se ne prendono cura.

*StArt: parola inglese che significa «partenza»*

Per realizzare un obiettivo tanto ambizioso è stato necessario «partire» nel vero senso del termine: partire per esplorare nuove discipline, nuovi luoghi e nuove parole. Molte sono state le parole d'ordine di questo viaggio: *collaborazione, sinergia e approccio multidisciplinare* ne sono solo alcuni esempi. Far incontrare due mondi così diversi come quello della storia dell'arte e quello della riabilitazione, senza che l'uno prevalga sull'altro, è un compito molto complesso.

La forte e convinta integrazione fra il riabilitatore e lo storico dell'arte ha messo in luce uno spazio di intersezione fra le due discipline che si è rivelato essere di gran lunga maggiore della somma dei singoli elementi. Infatti, la persona interessata viene coinvolta in un percorso che non è solo riabilitativo, ma è anche formativo e educativo sul piano artistico e sociale.

La disabilità cognitiva rappresenta ancora oggi un pesante fattore di discriminazione: in questo senso, il valore formativo e educativo del percorso proposto restituisce alla persona che lo intraprende l'opportunità e il diritto di continuare a imparare.

Il lavoro svolto in seduta e le visite al museo contribuiscono a stabilire un rapporto di familiarità non solo con quella specifica istituzione museale, ma con i musei in generale, e permette di vedere questi luoghi non più come austeri e inavvicinabili, ma come realtà vive, accessibili e fruibili, luoghi piacevoli in cui andare o in cui ritornare, magari in compagnia dei propri familiari o di amici, sentendosi a proprio agio.

*StAr(t): parola inglese che significa «stella»*

Per mantenere la rotta, i naviganti non perdevano mai di vista la stella polare: la nostra stella polare è *la persona* nella sua totalità, con le sue fragilità ma, soprattutto, con i suoi punti di forza, desideri, aspirazioni e diritti inalienabili.

## Il modello StArt

Il Progetto StArt è dunque un «modello» che ottimizza le risorse pubbliche esistenti (Azienda Ospedaliera, Comune, Università) integrandole fra loro in modo da creare una rete con le medesime finalità. In ultima analisi, costituisce un *sistema culturale* capace non solo di aumentare le opzioni terapeutiche, ma anche di promuovere e diffondere *cultura* sulla fragilità e sulla malattia, di investire sulle risorse della persona contrastando la tendenza a rendere la disabilità cognitiva un elemento di discriminazione.

Grazie al Progetto StArt, infatti, il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Padova offre ai propri studenti l'opportunità di svolgere un tirocinio formativo presso il CRIC. Nel prossimo futuro, questi stessi studenti potrebbero lavorare all'interno di un'istituzione museale o in un contesto didattico e, come dei moltiplicatori, diffondere questo nuovo approccio. La sensibilità, le conoscenze e le competenze acquisite contribuiranno in modo significativo a modificare la percezione sociale della malattia, a superare lo stigma e i preconcetti che ad essa si legano.

La sinergia fra le diverse istituzioni consente, inoltre, di realizzare un modello terapeutico economicamente sostenibile e riproducibile, capace di affrontare una sfida rilevante non solo sotto il profilo clinico, ma anche sotto quello sociale e culturale. Nell'ambito del Progetto StArt, Azienda Ospedaliera, Comune e Università diventano nodi di una rete che tramite l'arte realizza opportunità di relazione e inclusione sociale, al fine di mantenere la persona saldamente ancorata alla propria comunità e parte integrante e attiva del proprio tessuto sociale. Una rete in continuo dialogo per costruire una *cultura comune*, per affrontare una grande sfida sociale, una sfida di democrazia, per generare rispetto, diritti, condivisione, sostenibilità, nuove competenze professionali.

## Organizzazione del volume

Il volume contiene le indicazioni teoriche e pratiche per la realizzazione del Progetto StArt, un innovativo protocollo di stimolazione cognitivo-comunicativa mediato dalle arti visive, pensato per essere esportabile in tutte le istituzioni museali italiane.

Il testo può essere utilizzato in due modalità: mettendo in atto il Progetto StArt in collaborazione con la realtà museale della propria città o, nel caso non vi fosse la possibilità di collaborare con un'istituzione museale, svolgendo il protocollo riabilitativo con l'ausilio delle schede già predisposte, senza associarle alle visite al museo.

Il testo è diviso in due parti: parte teorica e parte operativa.

La parte teorica è composta da quattro capitoli:

1. *Inquadramento teorico* (presentazione del contesto teorico e delle esperienze internazionali e nazionali da cui si è sviluppato il progetto StArt; capitolo 1);
2. *Il Progetto StArt: finalità e aspetti innovativi* (descrizione delle caratteristiche del progetto; capitolo 2);
3. *Metodologia del Progetto StArt* (descrizione delle modalità e dell'articolazione per replicare il progetto; capitolo 3);
4. *Le professionalità nel Progetto StArt* (approfondimento dei ruoli dei professionisti coinvolti; capitolo 4).



La parte operativa del volume raccoglie il materiale per la realizzazione del progetto ed è divisa in due sezioni: *Sedute riabilitative* e *Attività complementari alle sedute*.

Le *Sedute riabilitative* sono composte da schede operative che costituiscono il materiale necessario alla realizzazione pratica delle sedute, e sono suddivise in cinque sezioni sulla base del genere pittorico a cui fanno riferimento. All'inizio di ogni genere pittorico è stata predisposta una seduta modello con uno spazio vuoto nel quale collocare un'opera a piacere. Coloro che intendono riprodurre il Progetto StArt nel proprio contesto museale possono utilizzare la seduta modello per lavorare sulle specifiche opere da loro selezionate, mentre coloro che desiderano svolgere autonomamente il protocollo riabilitativo possono utilizzarla per lavorare a partire da un'opera di loro gradimento.

Le *Attività complementari alle sedute* comprendono, invece, un'ampia offerta di schede operative utili a realizzare attività di stimolo che si connotano per essere, appunto, complementari alle sedute. Queste attività attivano più domini neurocognitivi, i quali sono sintetizzati nella tabella «Domini neurocognitivi coinvolti nelle Attività complementari», inserita nella Premessa a tale sezione.

Tutte le schede presenti nella parte operativa del volume sono immediatamente fruibili, in quanto già in formato A4. Inoltre, nelle risorse online si trovano:

- le riproduzioni dei dipinti presenti nelle *Sedute riabilitative* (scaricabili anche tramite QR-code);
- le attività complementari che prevedono tessere da ritagliare (*Puzzle d'autore*, *Il tassello mancante* e *Indovina chi*);
- la soluzione delle attività complementari contrassegnate con il bollino;
- i riferimenti all'apparato iconografico.



## Destinatari del volume

I contenuti del volume e la formulazione del materiale sono stati pensati in modo da consentire diverse specificità di utilizzo. Il volume è stato infatti realizzato per poter essere utilizzato sia dalla persona interessata sia da professionisti con diversa formazione. La persona interessata e il partner di cura potranno scegliere gli strumenti in base alle loro preferenze personali, mentre lo storico dell'arte, il logopedista, lo psicologo e il professionista sanitario potranno modulare gli strumenti in base alla propria specifica competenza professionale. Il protocollo può essere proposto in molteplici contesti: al domicilio della persona, nell'ambulatorio dedicato, in un centro servizi, in una struttura residenziale e, naturalmente, al museo.

### *La persona con declino cognitivo e il partner di cura*

La chiarezza delle indicazioni e l'immediata fruibilità delle schede rendono il volume adatto a tutte le persone che vogliono mantenere allenata la propria mente o che vogliono condividere tale percorso con un proprio caro. Questo è possibile grazie a un'esperienza di stimolazione cognitivo-comunicativa che prevede la visione di opere d'arte e uscite al museo.

La persona che vive con declino cognitivo e coloro che se ne prendono cura possono intraprendere un'entusiasmante avventura di comunicazione e scambio, scoprendo il museo come luogo vivo, piacevole e accessibile a chiunque voglia godere del bello in qualunque realtà italiana.

### *Lo storico dell'arte*

Seguendo il percorso delineato nel volume, lo storico dell'arte entra in contatto con strumenti e metodologie che gli consentono di presentare l'opera d'arte alla persona con declino cognitivo. L'istituzione museale avrà dunque la possibilità di attuare progetti inclusivi e specifici, promuovendo salute e benessere.

### *Il logopedista*

Il volume ha un deciso orientamento logopedico, in quanto fornisce strumenti specifici per la stimolazione e/o riabilitazione delle abilità comunicativo-linguistiche e per il supporto delle funzioni cognitive di sostegno al linguaggio e generali. Le proposte operative sono studiate per costruire un'area relazionale e affettiva che promuova il piacere della comunicazione e dello scambio, e per effettuare un percorso di riabilitazione e/o attivazione comunicativo-linguistica che vada oltre i confini sanitari entro cui queste attività sono abitualmente svolte.

### *Lo psicologo-neuropsicologo*

Il razionale secondo cui è stato creato e organizzato il materiale consente di effettuare, con rigore metodologico, un percorso di stimolazione/riabilitazione di supporto alle diverse funzioni cognitive. Grazie a un'attenta valutazione neuropsicologica preliminare, lo psicologo-neuropsicologo potrà selezionare le attività privilegiando quelle che maggiormente rispondono alle necessità della persona.

### *Il professionista sanitario in generale*

Le istruzioni contenute nel volume accompagnano passo passo il professionista sanitario, che potrà offrire alla persona con disturbo neurocognitivo momenti di stimolo e di socializzazione che favoriscono la partecipazione e il coinvolgimento attivo nella relazione.

## Metodologia del Progetto StArt

Come anticipato, il Progetto StArt si basa sulla Cognitive Activation Therapy mediata dalle arti visive. La realizzazione del progetto può essere sintetizzata nei quattro passi riportati di seguito nella Tabella 3.1. Ciascuno dei quattro passi verrà quindi illustrato in maniera estesa nei paragrafi che seguono, numerati conformemente.

TABELLA 3.1  
Passi e obiettivi per la realizzazione del Progetto StArt

	Passi	Obiettivi
1	Primi contatti con le istituzioni individuate	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Presentare il progetto al referente di ciascuna istituzione.</li> <li>– Formalizzare un accordo precisandone con chiarezza i termini.</li> <li>– <i>Museo</i>: effettuare un primo sopralluogo.</li> <li>– <i>Università</i>: coinvolgere gli studenti di storia dell'arte.</li> </ul>
2	Selezione delle opere	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Effettuare una prima ampia selezione delle opere presenti al museo sulla base dei criteri indicati.</li> </ul>
3	Pianificazione e strutturazione delle sedute	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Profilare i partecipanti.</li> <li>– Comporre il gruppo (nel caso del setting di gruppo).</li> <li>– Calendarizzare le sedute.</li> <li>– Selezionare le opere e impostarne la sequenza.</li> </ul>
4	Attuazione del percorso riabilitativo	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Mettere in atto il protocollo CAT mediato dalle arti visive.</li> </ul>

### 1. Primi contatti con le istituzioni individuate

Il Progetto StArt nasce e si sviluppa in un contesto sanitario e ciò che lo rende peculiare è la collaborazione con due istituzioni: il museo e l'università. Questa collaborazione ha lo scopo di attivare una rete di realtà in continuo dialogo tra loro e con la medesima finalità: promuovere cultura, inclusione e buone pratiche. Per dare avvio al progetto è pertanto necessario, come primo passo, prendere contatto con le istituzioni coinvolte.

## *Il museo*

Dopo aver individuato l'istituzione museale entro cui svolgere l'attività riabilitativa, è necessario individuare un referente, incontrarlo ed esporre l'iniziativa. È importante tenere presente che le persone possono avere sensibilità ed esperienze diverse; è quindi necessario essere preparati e rispondere a ogni eventuale dubbio, timore o curiosità ed essere molto chiari su ciò che si chiede all'interlocutore che rappresenta l'istituzione.

Il coinvolgimento del museo dovrebbe prevedere le seguenti condizioni.

- *Sopralluoghi*. I terapeuti e gli storici dell'arte dovranno avere la possibilità di fare uno o più sopralluoghi al fine di prendere visione e selezionare le opere da proporre durante il percorso riabilitativo. La visita preliminare al museo è inoltre funzionale a verificare l'organizzazione degli spazi (ingresso, atrio, sale e servizi igienici), in modo da pianificare il miglior tragitto da effettuare durante le uscite in gruppo.
- *Riproduzioni fotografiche*. Sarà opportuno richiedere al museo di concedere foto ad alta risoluzione in formato digitale e il consenso a utilizzarle.
- *Ingresso gratuito*. L'ingresso al museo dovrà essere gratuito per il gruppo di persone coinvolte, i terapeuti della riabilitazione e gli storici dell'arte.
- *Organizzazione degli spazi*. Va verificata la possibilità di collocare delle sedie di fronte alle opere scelte, di utilizzare l'ascensore nel caso in cui l'accesso alle sale non sia agevole ed, eventualmente, di poter usufruire di uno spazio, preferibilmente all'ingresso, come punto di incontro prima e dopo la seduta.

Il terapeuta avrà cura di concordare con anticipo il calendario delle sedute con il referente del museo. Prima di ciascuna seduta, segnalerà quali opere saranno visionate e in quale ordine, in modo che il personale del museo sia avvisato della presenza del gruppo e del tragitto che verrà effettuato all'interno delle sale. Questo consentirà inoltre di predisporre le sedie di fronte alle opere che verranno visionate.

## *L'università*

Anche nel caso dell'università, con specifico riferimento al Dipartimento dei Beni Culturali, è necessario individuare un referente ed esporre l'iniziativa secondo le modalità e le precauzioni già descritte in riferimento al museo.

Il coinvolgimento dell'università prevede che lo studente, iscritto al terzo anno della laurea triennale o alla laurea magistrale, possa effettuare un tirocinio formativo presso la struttura sanitaria di riferimento. Nel caso del Progetto StArt, il monte ore è stato concordato con il referente universitario; 150 ore sono state ritenute un tempo congruo a svolgere l'esperienza in modo significativo.

Lo stage deve prevedere:

- alcuni incontri preliminari con i terapeuti della riabilitazione, utili a comprendere il senso dell'iniziativa, i principi della riabilitazione e le modalità comunicative più appropriate da adottare in seduta;
- il coinvolgimento nella progettazione della seduta in ambulatorio e al museo;
- la partecipazione alla seduta in ambulatorio e al museo;
- l'analisi e la condivisione di riflessioni al termine di ogni seduta;
- la compilazione di un *Diario di bordo* in cui annotare i momenti salienti della seduta ed eventuali riflessioni personali ed idee;

- la stesura di una relazione finale in cui descrivere l’esperienza sul piano personale e, in prospettiva, professionale, con eventuali suggerimenti e proposte utili a migliorare l’iniziativa.

## 2. Selezione delle opere

### *I generi pittorici*

Prima di entrare nel merito degli aspetti operativi legati alla selezione delle opere, si rende necessaria una premessa di carattere storico-artistico che illustri il concetto di genere pittorico. La classificazione dei generi pittorici si suddivide in: ritratto, natura morta, paesaggio, scena di genere e rappresentazione storica (quest’ultima comprende soggetti religiosi, mitologici, letterari e allegorici).

Per quanto riguarda il Progetto StArt, finora è stata presa in considerazione la pittura figurativa conservata nelle collezioni esposte presso i Musei Civici Eremitani. Tuttavia, tale classificazione può essere estesa anche ad alcune opere di tipo scultoreo. Non può invece essere applicata a opere d’arte astratta, concettuale, cinetica o a installazioni. A seguire, verranno brevemente descritti i generi pittorici, le caratteristiche che ne permettono l’identificazione e, in alcuni casi, una sintetica ricostruzione della loro evoluzione storica.

#### Ritratto

Con il termine «ritratto» si identificano opere artistiche molto semplici da individuare; si fa infatti riferimento a un’immagine che ha come soggetto una persona o, nel caso del ritratto di gruppo, più persone. Il ritratto può essere realistico o idealizzato, con destinazione pubblica o privata.

Riprendendo la tradizione ritrattistica romana, gli artisti del Rinascimento si cimentano in ritratti che non solo rappresentano i soggetti in modo fedele, ma che vogliono porre una particolare attenzione ai tratti somatici e alle peculiarità del soggetto stesso. A cavallo tra Cinquecento e Seicento, appaiono i primi dipinti di soggetti anonimi, che il pittore rappresenta per metterne in risalto determinate peculiarità; questi soggetti esprimono, infatti, specifiche caratterizzazioni, come l’essere ricco o povero, giovane o anziano, di bell’aspetto o dalle fattezze singolari o deformi. La figura umana diventa quindi oggetto di studio e strumento di indagine del reale; la ricerca espressiva punta alla trasmissione delle qualità morali del soggetto, dei sentimenti e delle sfumature psicologiche.

#### Natura morta

Con il termine «natura morta» si fa riferimento ai dipinti che raffigurano composizioni di diversi elementi inanimati. Gli elementi rappresentati si contrappongono quindi ai modelli viventi, e sono ad esempio: frutta, fiori, cacciagione, pesce, vetri e ceramiche, tessuti e strumenti musicali.

La natura morta è uno dei generi più antichi. L’autonomia di questo genere si afferma però nel XVII secolo grazie alla copiosa produzione di nature morte da parte di artisti fiamminghi e olandesi. Queste opere, in virtù del loro formato ridotto e dell’idea di abbondanza che trapelava dalla varietà dei temi e dei soggetti raffigurati, diventarono un prodotto molto apprezzato dalla nobiltà e dalla borghesia, poiché ne rappresentavano il benessere sociale ed economico. Nelle raffigurazioni

appartenenti a questo genere, ogni elemento è riprodotto con stupefacente realismo e ciascun dettaglio è descritto meticolosamente. L'artista rappresenta oggetti inanimati con grande abilità tecnica e acuto spirito d'osservazione, così da farli sembrare veri. Nell'Ottocento le nature morte perdono i loro significati simbolici originari, e diventano il terreno per la sperimentazione di nuovi linguaggi da parte degli artisti che ricercano un'espressività libera ed emotiva, trascurando la fedeltà al dato reale.

### Paesaggio

Con l'espressione «pittura di paesaggio» si fa riferimento a opere il cui soggetto principale è uno scenario naturale o urbano. Appartengono a questo genere pittorico i dipinti di vedute naturalistiche, marine, di contesti urbani e rovine antiche. Un paesaggio può essere fantastico, quindi inventato dall'artista, oppure reale e riconoscibile, assumendo quindi un valore documentario. La figura umana non scompare, ma viene ridimensionata: il suo ruolo è in secondo piano rispetto a quello del paesaggio, che rimane il vero protagonista della composizione.

Fin dall'antichità gli artisti furono affascinati e interessati a indagare le leggi della natura, a contemplarne le bellezze, la forza e la complessità. Tuttavia, l'osservazione del dato naturale e la realizzazione di panorami poetici o fantastici era un aspetto pittorico secondario, di valore simbolico e decorativo, con funzione di contorno alla scena principale, spesso di carattere sacro. A partire dal Seicento, da semplice sfondo per un dipinto, il paesaggio si è via via affermato quale soggetto figurativo autonomo. A seconda del momento storico e degli ideali della corrente artistica dominante, il tema del paesaggio in pittura viene declinato secondo un preciso gusto che ne esalta alcune caratteristiche. Ad esempio, un paesaggio può essere bucolico e incontaminato, oppure moderno e industriale, e, talvolta, può presentare architetture antiche abbandonate dando espressione a un romantico culto per le rovine. Appartengono al genere pittorico del paesaggio i *capricci*, ossia le suggestive composizioni fantasiose di scenari naturali e urbani in cui il pittore combina elementi reali e inventati seguendo accostamenti illusori e alle volte aleatori. Gli artisti della corrente romantica iniziano a guardare al paesaggio, quindi alla natura, per la sua immensità e forza. Di fatto, ne esaltano la potenza dipingendo fenomeni atmosferici, foreste impenetrabili, vette irraggiungibili e luoghi misteriosi abbracciando una visione drammatica e sublime del paesaggio. L'armonia della natura e i colori vivaci vengono osservati con occhi diversi dai pittori impressionisti dell'Ottocento, affascinati dagli effetti luminosi, dal variare delle stagioni e da elementi quali l'acqua e il vento.

### Scena di genere

Con il termine «scena di genere» si fa riferimento alla raffigurazione naturalistica di aspetti e situazioni della vita quotidiana, di attività ordinarie, lavorative e di svago, legate alla dimensione domestica e privata della società borghese, ma anche della realtà umile e popolare di contadini, artigiani e operai. Le scene sono ambientate in interni dagli arredi semplici o all'aperto, dove vengono rappresentate feste campestri, fiere di paese, strade popolate da persone comuni e non identificabili, impegnate nelle faccende di ogni giorno. Alcuni esempi di questo genere sono i dipinti raffiguranti fanciulli, figure femminili intente nella lettura o nel ricamo, musicisti, giocatori di carte, mendicanti e venditori ambulanti. Alcune scene di genere portano con sé significati morali e simbolici, alle volte in chiave

allegorica. A partire dal Seicento, questo genere si contrappone alla *pittura ideale* o *di storia* per descrivere aspetti banali della quotidianità con un linguaggio semplice e realistico. La pittura di genere si contraddistingue, quindi, per la rappresentazione realistica, lontana dagli ideali del classicismo e della cristianità.

### Rappresentazione storica

Questo genere si riferisce a una macro-categoria pittorica, al cui interno sono raggruppate le raffigurazioni di: soggetti religiosi ed episodi della storia sacra, soggetti mitologici, episodi ed eventi storici, rappresentazioni allegoriche e rappresentazioni letterarie. Non ci troviamo, quindi, di fronte a opere aventi caratteristiche ben definite e schematizzabili. All'interno di questo genere di raffigurazione, spesso spiccano figure colte nell'atto di compiere un'azione strettamente correlata alla narrazione in esame.

Quando parliamo di rappresentazione storica dobbiamo quindi tenere a mente il fatto che si tratta di un genere molto ampio al quale è difficile dare una definizione univoca. Un possibile parametro per identificare il genere può essere rappresentato dalla presenza di soggetti e di contenuti che veicolano messaggi morali con funzione didattica e celebrativa. Prendiamo ora in esame le sottocategorie della rappresentazione storica precedentemente accennate.

- *Soggetti religiosi*: i personaggi sono riconoscibili grazie ad attributi specifici e possono comprendere figure di martiri e santi, immagini di divinità, così come scene sacre (queste ultime riconducibili alla Vita di Cristo o a episodi descritti nel Vecchio e nel Nuovo Testamento). Le rappresentazioni di storia sacra e i suoi principali soggetti, quali Cristo e la Madonna, possono avere caratteristiche diverse a seconda della funzione e delle tematiche iconografiche, delle convenzioni e del gusto dell'epoca. Si possono osservare le modalità attraverso le quali il tema è stato rappresentato nel corso della storia e il suo sviluppo iconografico nel tempo.
- *Soggetti mitologici*: sono opere che raffigurano personaggi della mitologia greca, romana o di altre civiltà.
- *Episodi ed eventi storici*: raffigurano eventi e fatti desunti dalla storia sacra e profana. Gli episodi ritratti sono realmente accaduti e spesso vengono scelti poiché caratterizzano la vita di personaggi storici importanti.
- *Rappresentazioni allegoriche*: il soggetto è generalmente noto e codificato. L'allegoria esprime un concetto astratto mediante un'immagine concreta. Queste realizzazioni sono molto peculiari, poiché permettono agli artisti di veicolare visivamente un messaggio, un'emozione, un concetto astratto o un'idea.
- *Rappresentazioni letterarie*: sono opere che rappresentano figurativamente delle scene tratte dai classici della letteratura.

### Criteri di selezione delle opere

La selezione delle opere è una fase fondamentale per la creazione di un percorso che segua la metodologia StArt. Ogni seduta infatti, ad eccezione della prima, prevede la presentazione di un dipinto che verrà successivamente visto al museo.

La selezione delle opere e la sequenza con cui proporle alla persona o al gruppo è frutto di un processo che avviene in più momenti.

Prima dell'inizio del percorso riabilitativo, il terapeuta e lo storico dell'arte faranno un attento sopralluogo al museo, effettuando una prima ampia selezione delle opere d'arte. Durante il percorso riabilitativo si procederà a un'ulteriore

selezione, tenendo conto dei gusti e delle preferenze della persona o del gruppo. In seguito, in base alle necessità del gruppo e al percorso che si intende seguire, verrà impostata la sequenza con cui presentare le opere. Queste scelte, tuttavia, potranno essere soggette a eventuali cambiamenti e modifiche nel caso in cui il percorso terapeutico lo rendesse necessario.

Le opere da utilizzare dovranno soddisfare alcuni criteri, quali:

- numerosità e varietà
- logistica (dimensione, posizione, spazio circostante, illuminazione)
- contenuto
- stile e composizione
- gusti e preferenze della persona.

#### Numerosità e varietà delle opere

Per costruire l'intero percorso terapeutico, è utile avere a disposizione un numero di opere che rappresenti in modo equilibrato ciascun genere pittorico. Un'ampia possibilità di scelta aiuta a costruire percorsi riabilitativi che rispondano in modo quasi personalizzato alle esigenze riabilitative, agli interessi, ai gusti e alle preferenze del singolo e del gruppo.

#### Logistica

La dimensione, la posizione, lo spazio circostante e l'illuminazione del dipinto rappresentano gli aspetti logistici legati alla fruibilità dell'opera durante le sedute museo. Una dimensione adeguata dell'opera agevola la sua osservazione e consente di cogliere al meglio ogni dettaglio del dipinto: per queste ragioni, è preferibile scegliere opere non troppo piccole. La collocazione dell'opera nello spazio espositivo, ossia la sua posizione sulla parete, deve consentire alla persona di beneficiare, pur rimanendo seduta, di una visione ottimale e di potersi eventualmente avvicinare per una migliore osservazione dei dettagli.

È inoltre preferibile valutare molto attentamente la scelta di opere collocate all'interno di allestimenti particolarmente ricchi di dipinti, in quanto i partecipanti possono essere distratti dalle opere che si trovano immediatamente sopra, sotto o vicino a quella prescelta. Al fine di agevolare la corretta collocazione delle sedie ed evitare interruzioni e distrazioni, andrebbero inoltre evitate opere collocate in spazi angusti o prossimi alle uscite, dove è frequente il passaggio dei visitatori. È altrettanto importante che non vi siano ostacoli, come transenne e oggetti di arredo che impediscano una completa lettura dell'opera. Per quanto riguarda l'illuminazione, si suggerisce di scegliere opere ben illuminate, il cui eventuale vetro di protezione non crei abbagliamento o riflessi che disturbino la percezione.

Merita una menzione anche la presenza di cornici particolari: vi sono opere con cornici imponenti e/o elaborate che possono diventare spunti di osservazione e approfondimento o, al contrario, elemento di distrazione.

#### Contenuto

Per «contenuto dell'opera» si intendono i temi di cui l'opera può farsi portatrice. Individuare i temi dell'opera significa mettere in relazione l'opera stessa con l'esperienza personale e quotidiana della persona o del gruppo. Il tema diverrà l'argomento della conversazione guidata e il filo conduttore della seduta di



riabilitazione, e potrà essere ricavato, ad esempio, dalla situazione rappresentata nell'opera, da oggetti raffigurati, da avvenimenti, azioni o situazioni. Anche un dettaglio, o un punto focale come ad esempio un colore, un oggetto o un elemento naturale caratterizzati da una rilevanza affettiva, esperienziale o percettiva, possono rappresentare degli spunti dai quali ricavare il tema della seduta. Un ritratto, ad esempio, può condurre a temi come la cura di sé, la bellezza, il carattere, mentre un' *Ultima cena* può sollecitare considerazioni relative all'amicizia, alla convivialità o alla compagnia.

Gli argomenti che è possibile ricavare dall'opera possono quindi essere ricondotti ad ambiti molto diversi fra loro come, ad esempio, quello personale o biografico (lavoro svolto, famiglia, percorso di studi), introspettivo (carattere, personalità, percezione di sé) oppure socio-culturale (differenze fra passato e presente).

L'impatto che la visione dell'opera ha in ciascuno di noi è soggettivo ed è legato ai gusti personali, al momento presente, alla storia e alla sensibilità dell'individuo. Scegliere le opere in base al contenuto è dunque complesso: è necessario tenere presente che vi sono opere che richiamano situazioni positive o serene e opere che possono, invece, richiamare situazioni drammatiche. Alcuni temi, salvo casi particolari, sono da ritenersi generalmente neutri: trattare argomenti come il cibo o la natura, per alcune persone, è più facile rispetto a trattare temi biografici o introspettivi legati a caratteristiche personali che possono essere vissute come negative. La conoscenza del singolo o del gruppo aiuterà il terapeuta a selezionare i temi più adatti, tuttavia, nonostante le precauzioni, potrà ugualmente accadere di evocare sentimenti o situazioni negative: tali sentimenti non devono essere in alcun modo censurati, ma ascoltati, accolti e, se la persona lo desidera, condivisi con il gruppo.

Con il procedere delle sedute, il terapeuta avrà modo di approfondire la conoscenza dei partecipanti, cogliendo fatti specifici o interessi che non erano emersi in precedenza. Le nuove informazioni permettono al riabilitatore di rivedere alcune scelte e di introdurre opere ancora più vicine alle esperienze e agli interessi specifici della persona.

Un'opportunità che può offrire molti spunti riguarda la possibilità di disporre di opere che rappresentano luoghi o scorci in cui la persona vive o ha vissuto, come, ad esempio, una piazza, una strada o un palazzo. Queste rappresentazioni si prestano a stimolare discussioni, commenti e confronti fra ieri e oggi, a suscitare considerazioni riguardanti aspetti socio-culturali legati al luogo stesso o a evocare ricordi personali.

### Stile e composizione

Aspetti stilistici quali colore, luce, simmetrie, ambientazione e contesto storico si prestano a lavori puntuali di osservazione, di analisi e di confronto. Il partecipante viene guidato nell'osservare e messo nella condizione di cogliere e scoprire attivamente informazioni legate alla storia dell'arte.

### Gusti e preferenze della persona

Le opere precedentemente selezionate dagli storici dell'arte e dai terapisti vengono condivise con i partecipanti affinché possano esprimere le loro preferenze. Nella nostra esperienza abbiamo adottato la strategia suggerita da John Zeisel, il sociologo americano che, nel suo libro *Io sono ancora qui* (2010), propone attività

mediate da ogni forma d'arte per persone con malattia di Alzheimer. Nel caso delle arti visive, Zeisel suggerisce di realizzare una riproduzione delle opere preselezionate in formato cartolina da sottoporre a ciascun componente del gruppo che ha, in questo modo, la possibilità di indicare le proprie preferenze.

A tale scopo, è previsto un momento dedicato, in occasione della prima seduta, durante il quale al singolo viene data la possibilità di scegliere in base ai propri gusti e in completa autonomia.

### 3. Pianificazione e strutturazione delle sedute

*Profilazione dei partecipanti, composizione del gruppo e calendarizzazione delle sedute*

Prima di iniziare le sedute si dovrà prevedere un momento per la profilazione del paziente, in modo da conoscerne il profilo neuropsicologico e la storia personale.

Nel setting di gruppo andrà ricercata la maggiore omogeneità possibile per quanto riguarda età, scolarità e risorse cognitive.

Valutazione neuropsicologica dei partecipanti

Alla profilazione dei partecipanti contribuisce in massima parte la valutazione neuropsicologica. Purtroppo, ancora troppe persone credono che l'esame neuropsicologico si componga di soli test: il colloquio ne è invece parte fondamentale, precedendo e accompagnando i test. Senza il colloquio, infatti, non è possibile creare un'alleanza terapeutica, alleanza che permette al paziente di esprimersi come persona e di sentirsi accolto, ascoltato e accettato. Non dobbiamo mai dimenticare che lavoriamo *con* la persona e non *sulla* persona.

La valutazione neuropsicologica, attraverso il colloquio e l'osservazione del comportamento, dello stato emotivo e delle strategie impiegate nell'affrontare i test permette di conoscere meglio la persona e di comprendere quali sono i punti di forza e di fragilità. Il colloquio permette un'anamnesi cognitiva che non è la semplice rilevazione del titolo di studio, ma che esplora interessi e competenze extra curricolari; per fare ciò, naturalmente, l'esame neuropsicologico non può essere concentrato/limitato in una seduta di un'ora. Ulteriori informazioni possono essere ottenute dal colloquio con i familiari.

Comporre il gruppo

Affinché l'intervento di stimolazione cognitivo-comunicativa di gruppo possa offrire il massimo delle sue potenzialità a ciascuna persona, è fondamentale che il gruppo sia creato con estrema attenzione.

Il neuropsicologo che ha effettuato la valutazione dispone di informazioni fondamentali per la riuscita di tale progetto.

Come già detto, è auspicabile che il gruppo sia omogeneo per alcune caratteristiche demografiche quali età, livello educativo e diagnosi, ma queste sono indicazioni generali che possono avere numerose eccezioni.

Seppure la diagnosi sia un elemento importante, non offre una descrizione completa della persona e non potrà predire come questa si inserirà nel gruppo. Conoscere la diagnosi non è quindi sufficiente, bisogna sapere se la persona pre-

# SEDUTE RIABILITATIVE

## Premessa

Le pagine che seguono contengono il materiale operativo per svolgere le sedute di riabilitazione.

Le sedute sono divise in cinque sezioni, ciascuna delle quali corrisponde a un genere pittorico.

Ogni sezione si compone come segue.

– *Introduzione.* Fornisce idee e spunti su come utilizzare le opere appartenenti al genere pittorico trattato.

L'introduzione definisce tre passaggi che orientano la conversazione guidata mediata dall'opera d'arte:

1. osservare liberamente
2. descrivere e immaginare
3. dall'opera all'esperienza personale.

Il primo dei tre passaggi si ripete uguale nelle cinque sezioni, in quanto riguarda il primo «contatto» con l'opera d'arte, sempre libero e spontaneo. I successivi passaggi offrono invece idee e spunti che si differenziano a seconda del genere pittorico preso in esame. Lo schema si conclude con alcuni suggerimenti su possibili attività complementari alla seduta.

– *Seduta modello.* La seduta modello prevede uno spazio vuoto nel quale collocare la riproduzione di un'opera a piacere. Segue quindi una conversazione guidata adattata, di sezione in sezione, al genere pittorico. La seduta modello è stata inserita al fine di consentire ai fruitori del volume sia di adattare le proposte riabilitative alle collezioni presenti nelle loro realtà museali, sia di impostare la seduta scegliendo un'opera a piacere.

– *Tre sedute compiute.*

Ciascuna seduta comprende:

1. la conversazione guidata mediata dall'opera d'arte;
2. le attività di stimolazione cognitiva collegate al tema trattato (*Cerca la parola, Come fare per, Inventare la frase e Trasforma la parola*).

Il terapeuta, servendosi delle indicazioni e degli esempi che vengono forniti, avrà gli strumenti per realizzare nuove sedute al fine di rispondere alle necessità riabilitative, ai gusti e agli interessi della persona e, allo stesso tempo, utilizzare opere appartenenti alla propria realtà territoriale.

# Ritratto

Il ritratto è un genere pittorico che presenta stimoli visuo-percettivi di agevole interpretazione. Per questa sua caratteristica, si presta ad essere spesso introdotto nelle prime sedute. Sono facilmente individuabili sia le caratterizzazioni dei personaggi raffigurati (come espressione del volto, postura, abbigliamento) sia gli oggetti presenti nell'ambiente in cui sono ritratti. Questi aspetti si prestano a sviluppare una riflessione su tematiche di carattere introspettivo (personalità, carattere, sogni, aspirazioni, ecc.) o estetico (bellezza, cura di sé, moda, abbigliamento, ecc.).

## 1. Osservare liberamente

Osservare liberamente rappresenta sempre il primo momento di contatto con l'opera che, come già ampiamente illustrato nella parte teorica del volume, è personale e libero. Dopo aver presentato l'opera, i terapeuti e gli storici dell'arte stimolano nei partecipanti la condivisione di considerazioni, commenti e opinioni libere, spontanee e «a caldo».

Per tenere traccia di quanto viene detto, il terapeuta può sintetizzare per iscritto quanto emerge dalla persona o dal gruppo servendosi di un supporto condiviso (lavagna, computer, foglio di carta).

## 2. Descrivere e immaginare

*Descrivere.* Alla persona o al gruppo viene chiesto di osservare e descrivere puntualmente l'opera.

Per fornire una finalità concreta che agevoli questo compito, è talvolta possibile offrire degli spunti che aiutino i partecipanti a contestualizzare meglio la richiesta. Ad esempio, nel caso del ritratto, un'attività consigliata consiste nella costruzione della «carta di identità» del soggetto raffigurato. Si può chiedere di definire l'età del personaggio e di descriverne con il maggior numero di aggettivi i diversi tratti somatici: capelli, volto, carnagione, occhi, naso, bocca ed espressione del viso. Si può procedere poi con la descrizione della postura, degli abiti e degli accessori.

Una volta costruita la «carta di identità», l'attenzione può spostarsi dal personaggio al contesto in cui è stato ritratto. Se la seduta avviene in un contesto di gruppo, è importante che la descrizione sia collaborativa e collettiva.

Alcune proposte, come ad esempio quella di scegliere un nome proprio da dare al personaggio raffigurato, possono aiutare a entrare meglio in confidenza con l'opera d'arte e a superare la possibile soggezione iniziale che questa suscita.

*Immaginare.* Dopo aver descritto il ritratto ed essersi soffermati su tutti i suoi diversi aspetti, i partecipanti vengono invitati a immaginare, dedurre e fantasticare su come potrebbero essere, ad esempio, il carattere, i pregi, i difetti, i sogni e le ambizioni del personaggio ritratto.

Nel caso del ritratto di gruppo, è possibile chiedere ai partecipanti di immaginare un dialogo fra le persone raffigurate o di scegliere chi vorrebbero impersonare e perché.

La persona o il gruppo possono essere inoltre stimolati a inventare la storia del personaggio ritratto.

Questa attività richiede capacità immaginative ed elaborative che talvolta possono essere compromesse. Per facilitare questo compito è utile fornire una traccia da seguire.

Ai partecipanti si può ad esempio chiedere di immaginare:

- da dove proviene il personaggio
- in quale tipo di abitazione vive
- chi sono le persone che vivono con lei/lui
- quali sono i suoi pregi e i suoi difetti
- qual è la sua occupazione preferita
- come trascorre le sue giornate.

Nel caso si lavori in un setting di gruppo, il terapeuta pone una per volta le domande ai partecipanti e, tenendo conto della risposta di ciascuno, aiuta le persone a formulare una sintesi condivisa che trascrive alla lavagna. Al termine, leggerà ad alta voce la storia completa del personaggio.

### 3. Dall'opera all'esperienza personale

Il ritratto può offrire lo spunto per numerosi temi di conversazione. Per stimolare la conversazione si può chiedere, ad esempio, «Se un pittore facesse il suo ritratto, come vorrebbe essere rappresentato?», oppure, nel caso dell'autoritratto, «Se fosse un pittore, come rappresenterebbe se stesso?».

Dall'opera potrebbero inoltre essere colti vari aspetti quali l'età, la postura o l'atteggiamento del personaggio, i suoi abiti e accessori, così come oggetti,

animali e particolari tipologie di arredo, che possono ulteriormente ricondurre a temi più ampi in cui rispecchiarsi come, ad esempio:

- il carattere
- la cura di sé
- la moda
- gli animali
- il rapporto con il denaro
- la cultura e l'istruzione.

#### ATTIVITÀ COMPLEMENTARI SUGGERITE

Al termine della seduta è possibile proporre una serie di ritratti per operare un confronto. I protagonisti si potrebbero differenziare per espressione, posa o azioni, ma anche mostrare affinità e somiglianze (ad esempio, si potrebbero proporre personaggi femminili tutti intenti a leggere, ma in diverse situazioni). È possibile così far cogliere, nominare e descrivere le diverse espressioni, pose o azioni. Altre attività possibili potrebbero essere tratte dalla sezione *Attività complementari*, si veda in particolar modo *Indovina chi*.

Ritratto

# LA BELLEZZA E LA CURA DI SÉ

## Alla scoperta dell'opera



Courtesy Musei Civici Eremitani di Padova

## CONVERSAZIONE GUIDATA

Osservi l'opera e descriva liberamente ciò che vede.

---

---

---

---

---

In quale tempo pensa sia vissuto il personaggio rappresentato?

---

---

---

Secondo lei, quale può essere all'incirca l'età della dama?

---

Osservi la dama e descriva con gli aggettivi che ritiene più appropriati i seguenti dettagli.

Il volto

---

---

La pettinatura

---

---



Lo sguardo

---

---

La postura

---

---

L'abbigliamento e gli accessori

---

---

L'identità di questa dama non è nota. Usando la sua immaginazione, risponda alle seguenti domande e inventi una possibile storia.

Da dove proveniva?

---

---

In quale tipo di abitazione viveva?

---

---

Chi erano le persone che le stavano accanto?

---

---

Come si chiamava il suo cagnolino?

---

---

Quali erano secondo lei i suoi pregi e i suoi difetti?

---

---

Come trascorrevano le sue giornate? Qual era la sua occupazione preferita?

---

---

Osservi ancora attentamente il suo abbigliamento e la cura dei dettagli: secondo la sua opinione, quanta importanza dava al suo aspetto esteriore?

---

---

E lei, quanto tempo dedica alla cura del suo aspetto esteriore?

---

---

---

Quando si guarda allo specchio qual è il particolare a cui presta più attenzione?

---

---

---

Secondo la sua opinione, quanto conta la «bellezza» in una persona?

---

---

---

## CERCA LA PAROLA

Scriva il maggior numero di parole per ciascuna delle categorie indicate.

Prodotti per la cura di sé
Luoghi in cui ci si reca per la cura di sé
Azioni che si compiono per la cura di sé
Parole per descrivere i capelli
Parole per descrivere un volto

## COME FARE PER

Scriva in quattro passaggi le azioni necessarie per compiere le seguenti attività.

Lavare i capelli

1. **AD ESEMPIO:** *aprire l'acqua della doccia*

2. \_\_\_\_\_

3. \_\_\_\_\_

4. \_\_\_\_\_

Lavarsi i denti

1. \_\_\_\_\_

2. \_\_\_\_\_

3. \_\_\_\_\_

4. \_\_\_\_\_

Prepararsi per uscire

1. \_\_\_\_\_

2. \_\_\_\_\_

3. \_\_\_\_\_

4. \_\_\_\_\_

## INVENTA LA FRASE

Componga una frase usando la parola CAPELLI.

---

---

---

Componga una frase usando la parola OCCHI.

---

---

---

Componga una frase usando le parole SPECCHIO – ABITI.

---

---

---

Componga una frase usando le parole PETTINE – FERMAGLIO.

---

---

---

Componga una frase usando le parole GIOIELLI – DETTAGLI – PREZIOSI.

---

---

---

Componga una frase usando le parole TEMPO – ATTENZIONE – CURA.

---

---

---

# TRASFORMA LA PAROLA

Componga il maggior numero di parole con le lettere contenute nella seguente parola.

ESTETICAMENTE

*AD ESEMPIO: est, stima, ...*

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

# Paesaggio

Ai fini della progettazione della seduta terapeutica, è possibile considerare il genere del paesaggio sotto vari aspetti e attraverso diversi approcci: ad esempio, a seconda del peso che il paesaggio stesso ha nella composizione complessiva del dipinto e a seconda della specificità del paesaggio raffigurato (ad esempio, se reale o fantastico).

In altri termini, il paesaggio può offrire spunti per diversi temi di conversazione a seconda del fatto che si tratti di una veduta (in cui è l'unico protagonista) o di un dipinto dove ha la funzione di contestualizzare una scena o dei personaggi (e quindi costituisce un elemento compositivo). Tra i diversi spunti di conversazione è possibile proporre: la natura in ogni suo elemento e manifestazione; le attività che si possono compiere all'aria aperta; le condizioni meteorologiche; le stagioni e i momenti della giornata.

## 1. Osservare liberamente

Osservare liberamente rappresenta sempre il primo momento di contatto con l'opera che, come già ampiamente illustrato nella parte teorica del volume, è personale e libero. Dopo aver presentato l'opera, i terapeuti e gli storici dell'arte stimolano nei partecipanti la condivisione di considerazioni, commenti e opinioni libere, spontanee e «a caldo».

Per tenere traccia di quanto viene detto, il terapeuta può sintetizzare per iscritto quanto emerge dalla persona o dal gruppo servendosi di un supporto condiviso (lavagna, computer, foglio di carta).

## 2. Descrivere e immaginare

*Descrivere.* A partire da quanto rappresentato, il terapeuta e lo storico dell'arte invitano la persona o il gruppo a nominare gli elementi naturali presenti e a descrivere luoghi e paesi che potrebbero corrispondere al contesto geografico del paesaggio osservato.

I partecipanti possono essere stimolati a riconoscere il luogo, l'ambientazione, il momento della giornata e le coordinate temporali e storiche rappresentate (epoca, periodo dell'anno, mese o stagione). Se il paesaggio fa da cornice

a una scena o a un evento, è possibile chiedere di descrivere la scena o di identificare l'evento raffigurato. Se si tratta di un paesaggio abitato, ci si può interrogare su quali attività stiano svolgendo i personaggi.

È inoltre possibile guidare la persona o il gruppo a dedurre da quale punto di vista l'artista abbia eseguito l'opera (se da un'altura, rilievo o finestra, da lontano o in prossimità di determinati elementi).

*Immaginare.* Una volta descritto e analizzato il paesaggio, il terapeuta e lo storico dell'arte invitano il gruppo o il singolo a immaginare di poter entrare nel quadro. Sollecitano i partecipanti a lavorare di fantasia, pongono domande che stimolino la riflessione e l'espressione del punto di vista della persona e del gruppo. Qualora nel paesaggio fossero raffigurate delle persone, si sollecitano i partecipanti a immedesimarsi nei personaggi e a provare a immaginare cosa stiano per fare e perché o quali sentimenti stiano provando in quel momento.

Al partecipante si può chiedere, ad esempio:

- in quale punto della scena vorrebbe collocarsi, vicino a chi o a che cosa, in quale posizione e atteggiamento;
- se potesse passeggiare all'interno della scena, dove andrebbe, a che cosa vorrebbe avvicinarsi per vedere meglio o da che cosa vorrebbe allontanarsi;
- se è rappresentato un evento, quale ruolo vorrebbe avere all'interno della scena;
- se nella scena sono presenti dei personaggi, quale di questi vorrebbe impersonare;
- se fosse un personaggio della scena, quali sensazioni/emozioni potrebbe provare;
- di osservare l'immagine come se questa fosse il fotogramma di una storia o di un film e immaginare cosa possa essere accaduto un momento prima e/o un momento dopo.

I partecipanti possono essere inoltre invitati a immaginare quali suoni e rumori (udito), profumi e odori (olfatto), sensazioni e percezioni si potrebbero sentire in quel contesto.

Infine, immaginando un cambiamento meteorologico, può essere chiesto come reagirebbero ad esso e quali strategie adotterebbero. Si potrebbero ad esempio porre le domande: «Se fosse un personaggio di questa scena e



all'improvviso cominciasse a piovere, cosa farebbe?»; «Se all'improvviso cominciasse a piovere, cosa potrebbero fare i personaggi della scena?».

### 3. Dall'opera all'esperienza personale

Il genere del paesaggio permette di riflettere su vari temi legati alle esperienze personali e alle preferenze del singolo o del gruppo. Per incentivare ulteriormente la riflessione sull'opera, si possono proporre temi riguardanti:

- le attività all'aria aperta;
- le gite fuori porta (immaginando modalità e tempi, in compagnia di chi e portando con sé quali oggetti);
- il proprio rapporto con la natura;
- la protezione dell'ambiente;
- in quale luogo ci si vorrebbe recare per svolgere attività simili a quelle rappresentate (oppure, per contrasto, diverse da esse).

#### ATTIVITÀ COMPLEMENTARI SUGGERITE

Una delle attività complementari da presentare al termine della seduta potrebbe prevedere il confronto tra opere. A fine seduta, si può quindi scegliere una seconda opera da paragonare a quella presa in esame. Si consiglia di prediligere opere che rappresentino un contesto simile, un'ambientazione con condizioni analoghe o aventi lo stesso numero di soggetti, in modo da facilitare l'individuazione dei dettagli e delle caratteristiche comuni e non. L'opera utilizzata per il confronto mirato può differenziarsi sia per la tecnica adoperata sia per essere stata creata da un artista appartenente a un'altra epoca o a un diverso movimento artistico. Va quindi invitato il gruppo (o il singolo) a osservare, scoprire, cogliere analogie e differenze in maniera libera e spontanea descrivendo gli aspetti notati. Successivamente, attraverso domande precise, è possibile guidare la riflessione e l'individuazione di elementi comuni o diversi tra le opere. Si invitano infine i partecipanti a esprimere le proprie preferenze, ponendo ad esempio la domanda: «Quale di questi paesaggi dipinti le piacerebbe possedere, e perché?».

Se è rappresentato un paesaggio reale e identificabile, si può proporre il confronto mirato del medesimo contesto in momenti storici diversi; il paesaggio rappresentato può essere confrontato non solo con altri dipinti, ma anche con fotografie più o meno recenti. Le domande saranno in questo caso orientate al riconoscimento dei mutamenti avvenuti nel tempo. È utile concludere questa comparazione invitando i partecipanti a scegliere quale delle rappresentazioni proposte preferiscono motivando la risposta.

Un'altra attività, tratta dalla sezione *Attività complementari*, potrebbe essere *Cerca il dettaglio*.

Paesaggio

# LA PIAZZA DELLA CITTÀ

## Alla scoperta dell'opera



Courtesy Musei Civici Eremitani di Padova

## CONVERSAZIONE GUIDATA

Osservi l'opera e descriva liberamente ciò che vede.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

Qual è il dettaglio che la colpisce di più?

---

---

---

Riconosce nell'opera un dettaglio familiare?

---

---

---

Secondo la sua opinione, qual è il luogo rappresentato nell'opera?

---

---

---

In quale momento della giornata è rappresentata la scena?

---

---

---

Osservi ancora attentamente l'opera: quale evento è rappresentato?

---

---

---

Cosa stanno facendo i personaggi rappresentati nell'opera?

---

---

---

Immagini di essere un personaggio dell'opera: preferirebbe essere uno spettatore o avere un ruolo attivo all'interno della gara?

---

---

---

Immagini di dover dipingere quest'opera: per ottenere questa visuale della piazza, in quale posizione dovrebbe collocarsi?

---

---

---

La piazza rappresentata nel dipinto è Prato della Valle (Padova). Per alcuni aspetti, il Prato della Valle di oggi è rimasto simile, per altri è cambiato. Osservi le due immagini e descriva liberamente ciò che vede.



Courtesy Musei Civici Eremitani di Padova



Nel tempo la piazza ha mantenuto alcuni elementi: osservando le due immagini cosa è rimasto uguale nel tempo?

---

---

---

---

Osservi ancora le due immagini: quali sono, invece, gli elementi che sono cambiati con il passare del tempo?

---

---

---

---

Pensando alla piazza, qual è la prima parola che le viene in mente?

---

---

Le piace la piazza della sua città? Perché?

---

---

---

---

Le piace partecipare alle attività proposte dalla sua città? Se sì, quali?

---

---

---

---

Secondo la sua opinione, le nuove generazioni utilizzano gli spazi pubblici come la piazza per incontrarsi?

---

---

---

---

Bill Gates ha detto: «Internet sta diventando la piazza del villaggio globale». È d'accordo con questa affermazione? Perché?

---

---

---

---



## CERCA LA PAROLA

Per ogni lettera dell'alfabeto, scriva un'attività che si può svolgere in città.

A	
B	
C	
D	
E	
F	
G	
I	
L	
M	
N	
O	
P	
R	
S	
T	
U	
V	
Z	

## COME FARE PER

Scriva in quattro passaggi le azioni necessarie per compiere le seguenti attività.

Prendere l'autobus

1. **AD ESEMPIO:** recarsi alla fermata

2. \_\_\_\_\_

3. \_\_\_\_\_

4. \_\_\_\_\_

Fare la spesa al mercato

1. \_\_\_\_\_

2. \_\_\_\_\_

3. \_\_\_\_\_

4. \_\_\_\_\_

Visitare un museo

1. \_\_\_\_\_

2. \_\_\_\_\_

3. \_\_\_\_\_

4. \_\_\_\_\_

## INVENTA LA FRASE

Componga una frase usando la parola PIAZZA.

---

---

---

Componga una frase usando la parola ATTIVITÀ.

---

---

---

Componga una frase usando le parole FONTANA – FRESCA.

---

---

---

Componga una frase usando le parole FOTO – PALAZZO.

---

---

---

Componga una frase usando le parole AMICI – GRADINI – CITTÀ.

---

---

---

Componga una frase usando le parole NEGOZI – UFFICI – ANTICO.

---

---

---



# ATTIVITÀ COMPLEMENTARI ALLE SEDUTE

## Premessa

Le *Attività complementari* sono costituite da un ampio repertorio di schede realizzate a partire dalle opere d'arte presentate. Sono state sviluppate per arricchire e approfondire ulteriormente le proposte operative presenti nel volume e, per tale ragione, sono state definite «complementari».

Per privilegiare coloro che si accingono a svolgere le schede in autonomia, il materiale è stato suddiviso utilizzando dei titoli che facilmente richiamano il compito richiesto (ad esempio, *Opere a confronto*, *Trova le coppie*, *Indovina l'opera*, ecc.). In questo modo la persona ha la possibilità di scegliere l'attività che preferisce potendo spaziare tra diverse proposte.

Per ciascuna delle attività si è cercato di mettere in rilievo quali domini neurocognitivi siano prevalentemente implicati. È necessario precisare che tutte le attività richiedono molteplici abilità cognitive, alcune trasversali (sono sempre necessarie buone capacità percettive e attentive), alcune specifiche (ad esempio alcune attività richiedono un maggior utilizzo delle funzioni esecutive, altre della Teoria della Mente).

Abbiamo sviluppato una tabella che possa orientare il terapeuta nella selezione delle attività che meglio rispondono alle specifiche necessità riabilitative della persona (Tabella 1, p. 227). Nella tabella sono elencate dunque le *Attività complementari*, e per ciascuna di esse sono stati evidenziati i domini neurocognitivi prevalentemente implicati.

Dal punto di vista operativo, alcune proposte, ad esempio *Indovina l'opera*, *Puzzle d'autore* e *Il tassello mancante*, sono particolarmente utili se proposte all'inizio della seduta, in quanto possono introdurre in modo accattivante il dipinto che si andrà a proporre. Le attività che invece prevedono il confronto fra opere (ad esempio *Ieri e oggi*) possono essere presentate al termine della seduta per raffrontare l'opera già trattata con altre, stimolando così la persona o il gruppo a cogliere analogie e differenze oppure a esprimere una preferenza.

Nel caso si lavori in un contesto di gruppo, alcune attività (ad esempio *Indovina chi*, *Indovina il mito*, *Categorizza*, *Cerca il dettaglio*, *Qualcosa non quadra*, *Trova l'intruso* e *Indovina l'opera*) si prestano in modo particolare

ad essere presentate come una sorta di rompicapo. Il terapeuta e lo storico dell'arte pongono il quesito al gruppo e mettono al vaglio la risposta di ciascuno, stimolando la riflessione sul perché quest'ultima sia corretta o meno. Questa modalità è particolarmente utile a favorire il ragionamento e stimolare un dibattito che coinvolga tutti. Altre attività che si prestano per il dibattito e la riflessione di ciascuno sono: *Indovina cosa fa*, *Immagina l'oggetto misterioso* e *Nei panni di...*

Attraverso l'ampio repertorio di opere qui presentato, lo storico dell'arte ha inoltre la possibilità di incrementare ulteriormente il proprio contributo sul piano educativo-formativo. Le attività consentono infatti di proporre diversi artisti, stili, tecniche pittoriche e compositive e di guidare la persona a coglierne i principali tratti distintivi.

Al pari delle *Sedute riabilitative* nella parte operativa del volume, anche le *Attività complementari* perseguono il duplice obiettivo riabilitativo e educativo, da integrarsi in un percorso organico.

TABELLA 1

Domini neurocognitivi coinvolti nelle Attività complementari

ATTIVITÀ	DOMINI NEUROCOGNITIVI														
	ATTENZIONE COMPLESSA		FUNZIONE ESECUTIVA			APPRENDIMENTO E MEMORIA		LINGUAGGIO		PERCETTIVO-MOTORIA				COGNIZIONE SOCIALE	
	Selettiva	Divisa	Pianificazione	Processo decisionale	Feedback	Recente	Semantica	Espressivo	Ricettivo	Percezione visiva	Visuo-costruttiva	Funzioni prassiche	Funzioni gnosiche	Riconoscimento emozioni	ToM (Theory of Mind)
Indovina il mito	X	X	X	X	X	X			X	X					
Opere a confronto	X	X	X	X			X	X	X	X		X			
Ieri e oggi	X	X	X	X			X	X		X					
Trova le coppie	X	X	X	X						X					
Parole e immagini	X			X		X	X			X					
In bianco e nero	X	X	X	X						X					
Categorizza	X	X		X		X	X		X	X					
Cerca il dettaglio	X	X		X			X		X	X					
Puzzle d'autore	X		X	X					X	X	X				
Il tassello mancante	X			X						X	X				
Indovina chi	X	X		X	X					X	X				
Indovina l'opera	X			X					X	X					
Trova l'intruso	X	X		X				X	X	X					
Immagina l'oggetto misterioso	X			X					X	X					X
Indovina cosa fa	X			X			X		X	X					X
Qualcosa non quadra	X			X				X	X	X		X			
Nei panni di...	X			X				X	X	X				X	X
Le quattro stagioni	X							X		X					

## OPERE A CONFRONTO

Osservi attentamente le due opere e rispondi alle domande.



Courtesy The MET, New York



Courtesy The MET, New York

Dove sono ambientate le due scene?

---

---

Quanti sono i personaggi raffigurati in ciascuna opera?

---



Quale azione compiono i personaggi raffigurati in ciascuna opera?

---



---

Che tipo di abiti indossano i personaggi raffigurati nelle due opere?

---



---

Secondo la sua opinione, quale delle due opere è la più recente? Da cosa lo capisce?

---



---

Osservi le opere e scriva nella tabella le somiglianze e le differenze.

	Somiglianze	Differenze
Luogo		
Personaggi		
Azioni		
Colori		
Altro		

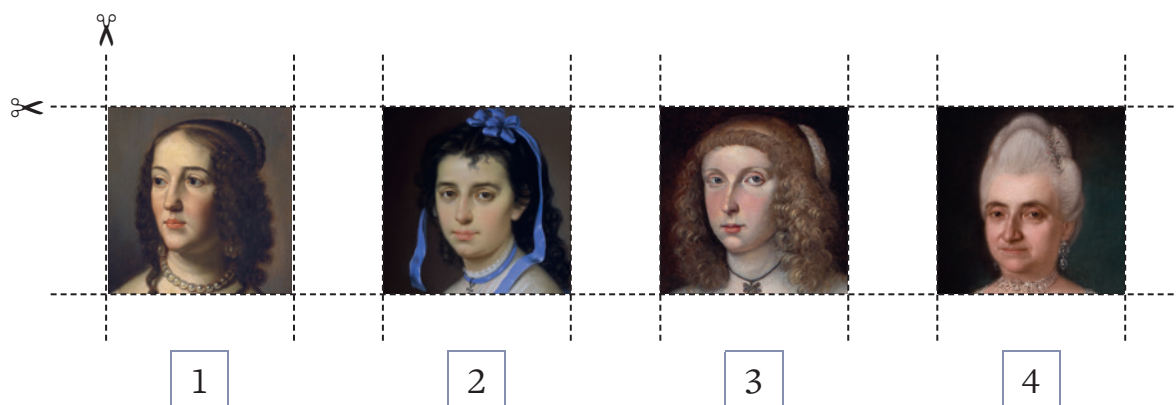


## INDOVINA CHI

All'interno delle risorse online troverà questa attività. La stampi, ritagli i tasselli lungo la linea tratteggiata e li incollì nella giusta posizione per completare l'opera. In alternativa, scriva il numero del tassello mancante nello spazio corrispondente.



Courtesy Musei Civici Eremitani di Padova





# QUALCOSA NON QUADRA

Osservi attentamente l'opera e trovi i 4 elementi che non c'entrano. Spieghi il perché della sua scelta.



Courtesy The MET, New York

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---